Nicholas Dion, Stéphanie Massé, Andrée-Anne Plourde (dir.), *Le Cosmopolitisme: influences, voyages, échanges dans la République des Lettres (XV^e-XVIII^e siècles)*

Alessio Mattana

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1672>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1672

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 novembre 2014

Paginazione: 651-652

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Alessio Mattana, « Nicholas Dion, Stéphanie Massé, Andrée-Anne Plourde (dir.), *Le Cosmopolitisme: influences, voyages, échanges dans la République des Lettres (XV^e-XVIII^e siècles)* », *Studi Francesi* [Online], 174 (LVIII | III) | 2014, online dal 01 novembre 2014, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1672> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1672>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Nicholas Dion, Stéphanie Massé, Andrée-Anne Plourde (dir.), *Le Cosmopolitisme: influences, voyages, échanges dans la République des Lettres (XV^e-XVIII^e siècles)*

Alessio Mattana

NOTIZIA

NICHOLAS DION, STÉPHANIE MASSÉ, ANDRÉE-ANNE PLOURDE (dir.), *Le Cosmopolitisme: influences, voyages, échanges dans la République des Lettres (XV^e-XVIII^e siècles)*, Paris, Hermann Éditeurs, 2014, pp. 314.

- 1 Partendo dalla celebre definizione di «cosmopolite» come «citoyen de l'univers» presente nell'*Encyclopédie*, Nicholas DION, Stéphanie MASSÉ e Andrée-Anne PLOURDE allineano in questo volume gli atti del nono colloquio dei giovani ricercatori del *Cercle interuniversitaire d'étude sur la République des Lettres* (CIERL), inserendosi nella collana della Université Laval dedicata alla Repubblica delle Lettere. I “jeunes chercheurs” del Cierl, distribuiti tra Canada e Francia, situano i loro quattordici contributi tra il XV e il XVIII secolo, proponendo una serie di approcci critici del concetto di *cosmopolitisme* ed esplorando contesti culturali talora molto lontani tra loro.
- 2 Nella snella prefazione (pp. 1-5) i curatori promuovono il concetto di *échange*, afferente a quelli di *commerce* e *sympathie*, come *fil rouge* che attraverserebbe le quattro sezioni in cui si dipanano i quattordici interventi. La prima sezione, intitolata «D'une cour à l'autre», analizza come, nella *République des Lettres*, il rapporto con l'altro e l'alterità fosse cruciale nell'attività politica delle corti dei regnanti europei. L'intervento di Matthieu GELLARD (*Cosmopolitisme et diplomatie. La relation des ambassadeurs résidents*

français à leur pays d'accueil sous les derniers Valois, pp. 9-32) analizza un cospicuo corpus di *dépêches* da parte di ambasciatori francesi stanziati in Spagna, Inghilterra e Italia tra il 1559 e il 1589. I diplomatici, potendosi servire solo della forma scritta per comunicare con il monarca, rappresentano alternativamente i paesi ospitanti con rigetto, attrazione o indifferenza, in una sottile partita giocata tra stereotipi nazionali, implicazioni politico-religiose e percezione umana. È con gli stimolanti interrogativi conclusivi, sondanti, nell'ambito diplomatico cinquecentesco, la possibilità di un reale *cosmopolitisme* congiunto ad una sincera attrazione culturale verso l'altro e lo straniero, che sembra dialogare il successivo intervento firmato da Alexandre TESSIER, *Quand les cosmopolites servaient en diplomatie: l'exemple de Francis Vernon, secrétaire d'ambassade à Paris (1669-1672)*, il quale sposta l'obiettivo verso il secolo successivo: la figura del londinese Vernon, che l'autore inserisce nel solco dei grandi «hommes de lettres et de culture» prestati alla diplomazia, viene minuziosamente ricostruita sia in termini di biografia sia di analisi dei suoi circa 275 dispacci, mostranti attenzioni letterarie, una diplomaticamente preziosa abilità descrittiva e, assai più raro nella pratica dell'epoca, un'analisi critica e personale della situazione internazionale maturata grazie alla sua posizione decentrata (pp. 33-52). Nel chiudere la sezione, Andréanne AUDY-TROTTIER (*De l'usage de la fable chez Fénelon ou l'Antiquité aux sources d'une pédagogie moderne*, pp. 53-66) declina il tema della *cour* discutendo di Fénelon come precettore del giovanissimo duca di Bourgogne. Stando all'autrice dell'intervento, le *Aventures de Télémaque* celano, all'interno del tessuto narrativo, un ordito di insegnamenti politici e sociali: grazie al viaggio e alla finzione romanzesca è possibile provocare un trasporto sia fenomenico-esperienziale sia ontologico e antropologico, trasporto atto, in un'ultima istanza, a relativizzare la visione e della monarchia e dei paesi stranieri, la cui visita era parte del percorso di formazione dei rampolli di corte.

- 3 La seconda sezione, «L'ailleurs. Entre perceptions et voyages», si propone di approfondire come il contatto con tradizioni letterarie ed estetiche differenti produca effetti tangibili sulla pratica letteraria. I contributi nella sezione sono spiccatamente vari: se Esther OUELLET (*Le pays du Khan: empire fantasmé et fantasme d'empire chez Jean de Mandeville*, pp. 69-98) discute, molto puntualmente, della complessa rappresentazione mandevilliana della terra del Grand Chan de Cathaye, riscontrando una commistione di *ordinaire* e *merveilleux* che permette di tracciare affascinanti paralleli tra popolo cristiano e popolo tartaro – quest'ultimo per certi versi «miroir du monde occidental» –, Simon DAGENAIS in *L'accès aux nouvelles de l'Europe et la perception de l'ailleurs: les témoignages de Pierre Barthès et de Siméon-Prospér Hardy (1738-1789)* focalizza il suo articolo su due «bourgeois issus du tiers état», scandagliando i loro *Journaux* e confrontando la diversa percezione delle notizie europee (pp. 99-115); Godrick CHÉKÉTÉ (*Voltaire en Angleterre: des rayons et des ombres?*, pp. 117-134) legge il Voltaire delle *Lettres philosophiques* ou *Lettres anglaises* alla luce della sua *anglomanie* manifestatasi nel subitaneo processo di appropriazione di lingua e tradizione letteraria inglesi e sorta per contrasto rispetto all'immagine di una Francia – comunque interlocutore finale – relativizzata e soggetta ad ampie critiche; Guillemette MAROT-MERCIER, infine, chiude la sezione con *Une des péripéties vécues par les Comédiens italiens lors de leur établissement à Paris. L'aventure de "L'Italienne française" et du "Retour de la tragédie française"* (pp. 135-153): l'autore ricostruisce, a partire dalla recente scoperta di due *pièces* del primo quarto del Settecento, le vicissitudini linguistiche e culturali di alcuni teatranti italiani operanti a Parigi tra il 1725 e il 1726.

- 4 La terza parte, «Portée et enjeux des voyages», a partire dall'assunto che «il n'est pas nécessaire de quitter son pays pour créer une œuvre dont le motif principal est la rencontre de l'autre» (p. 3), è articolata in tre contributi: Marianne ST-JACQUES, in *Marmontel et l'épopée américaine: entre tolérance religieuse et conquête* (pp. 157-184), espone tutte le difficoltà e ambiguità che l'autore di *Les Incas ou La destruction de l'empire du Pérou* (1777), inserendosi nel fiorente filone letterario dei resoconti coloniali, incontra nel discutere del rapporto religioso, politico ed economico tra culture conquistatrici e conquistate; Renan LARUE (*L'indianisme des Lumières et les racines du cosmopolitisme indo-européen*, pp. 185-200), con padronanza critica, rinviene nelle discussioni dei *philosophes* le prime tracce di indo-europeismo culturale, tra problemi di cronologia biblica e comparazioni di impianto scientifico e religioso; Geneviève FOURNIER-GOULET (*Juliette, Didier et Zéphirin ou comment Arnaud Berquin (1747-1791) prépare la jeunesse française au voyage*, pp. 201-214) ritorna sulla questione pedagogica, approfondendo il modo in cui Berquin giunge a delineare un *art de voyager* che è anche *éducation*, ricalcando dunque il binomio di ascendenza baconiana tra apprendimento e piacere e delineando, nelle avventure dei suoi giovani eroi, delle regole per fruire pienamente del viaggio.
- 5 La sezione conclusiva, «Périples du texte et de la langue», come da titolo, comprende contributi afferenti a viaggi testuali e linguistici. Solange LEMAÎTRE-PROVOST, in *Un voyage dans le texte: la dispersion dans les livres des sorts médiévaux* (pp. 217-236), approfondisce l'importanza per la cultura medievale del *livre de sorts*, nel quale la commistione di scienza, religione e credenza popolare si intreccia a strategie di *déplacement* testuale. Il dodicesimo contributo, firmato Anne DEBROSSE, *Un projet cosmopolite: comment deux Français et deux Italiens ont permis la redécouverte des poétesses grecques au XVI^e siècle*, pp. 237-256), discute della cosmopolita impresa culturale dei *Carmina* del 1568, prima antologia di poetesse greche emersa in pieno clima di Controriforma che interessò congiuntamente, nella ricerca connessa, studiosi di matrice cristiana e protestante; Fabien SIMON, in un articolato intervento ricco di spunti dal titolo *Une «République des Langues». La langue universelle, une langue de la vérité à l'usage des Républicains des Lettres?* (pp. 257-288), ricostruisce la ricerca di una lingua comune per la *République des Lettres* proprio nel periodo storico in cui il latino inizia a perdere la sua egemonia linguistica nella diffusione della cultura europea. La *géographie décalée* di quella che l'autore definisce «République des Langues» sarebbe uno spazio policentrico i cui abitanti (parlanti più lingue e diastraticamente ristretti ai *savants*) tentano di ristabilire un nuovo rapporto tra la parola e la cosa. Sezione e volume vengono infine chiusi con il saggio di Laurence KUCERA *Cosmopolitisme et rayonnement de la langue française au siècle des Lumières: le choix du français comme langue d'expression littéraire* (pp. 289-312), il quale argomenta a favore dell'importanza del francese nel secolo dei Lumi attraverso un selettivo corpus di autori stranieri (tra gli altri Beckford, Goldoni, Casanova) che scelsero di redigere parte della propria *œuvre* in lingua francese.